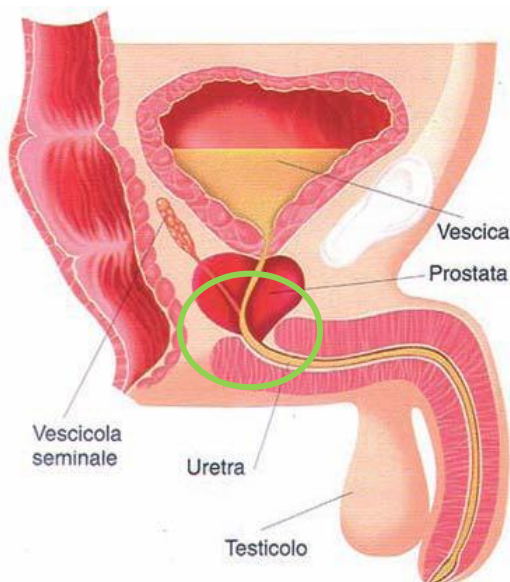


OPUSCOLO INFORMATIVO SULLA BIOPSIA PROSTATICA

Che cos'è la prostata?

La prostata è una ghiandola della grandezza di una castagna posizionata sotto la vescica e attorno all'uretra che ha il compito di produrre parte del liquido seminale. La normale funzione della prostata è quella di produrre una parte del liquido seminale, insieme a quella prodotta dalle vescicole seminali e agli spermatozoi. Il liquido seminale viene immesso nell'uretra prostatica e quindi espulso all'esterno al momento dell'eiaculazione. Nell'adulto e, ancor più, nell'anziano la prostata va incontro ad un fisiologico processo di progressivo ingrossamento che ne modifica la forma e le dimensioni fino a renderla simile, in alcuni casi ad una piccola arancia. Tale aumento di volume è il principale responsabile, riducendo il lume del canale urinario che decorre all'interno della ghiandola (uretra), di quei disturbi urinari che dopo i 50 anni si manifestano con sempre maggiore frequenza (difficoltà ad urinare al mattino, diminuita capacità di trattenere lo stimolo urinario, necessità di alzarsi di notte per la minzione).



Che cos'è la biopsia prostatica?

La biopsia prostatica è una procedura indispensabile per escludere o confermare la diagnosi di carcinoma prostatico in caso di sospetto clinico posto mediante esplorazione rettale, ecografia transrettale o dosaggio PSA (antigene prostatico specifico). La biopsia prostatica può essere indicata anche in caso di lesioni preneoplastiche ad una precedente biopsia (PIN ed ASAP), in caso di sospetto clinico di ripresa di malattia ed in casi particolari di ristadiazione clinica di malattia. In base al risultato dell'esame e di quelli precedentemente eseguiti (esplorazione rettale, ecografia prostatica trans-rettale, PSA) vengono poste le indicazioni terapeutiche o programmate, in caso di mancata evidenza di tumore, il successivo iter diagnostico.

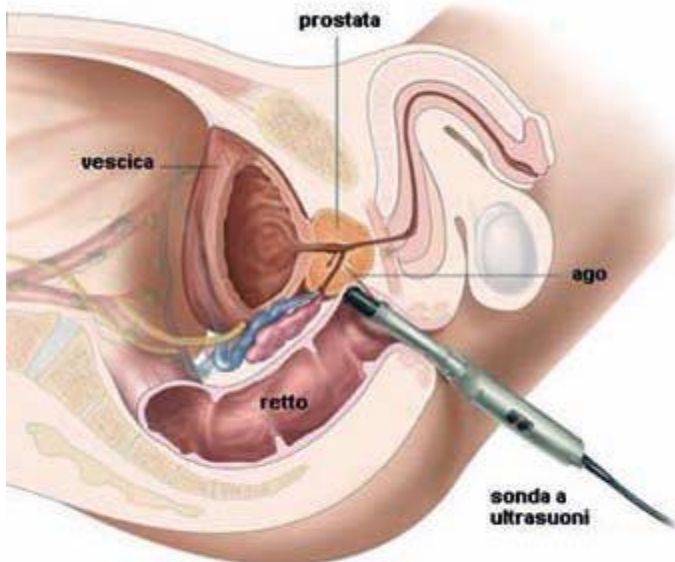
Preparazione alla biopsia prostatica

Affinchè le possibili complicanze della biopsia siano ridotte al minimo, è necessario che il paziente segua scrupolosamente la preparazione richiesta:

- a partire da 7-10 giorni prima di eseguire una biopsia prostatica ecoguidata viene prescritta l'interruzione del trattamento con farmaci anticoagulanti (per esempio aspirina, cardioaspirina o warfarin);
- il giorno prima e per 4-5 giorni dopo l'esame viene prescritta una terapia antibiotica per prevenire eventuali infezioni locali e/o sistemiche;
- viene consigliato un clistere per pulire il retto e rendere più igienica la procedura, riducendo al minimo le possibilità di contaminazione batterica.

Come viene effettuata la biopsia prostatica?

La procedura dura in genere da 10 a 20 minuti e può essere eseguita ambulatorialmente in anestesia locale. La biopsia ecoguidata può essere effettuata per via transrettale o transperineale.



Nella biopsia prostatica transrettale (la più diffusa attualmente) il paziente è posto in decubito laterale, ginocchia verso il petto.

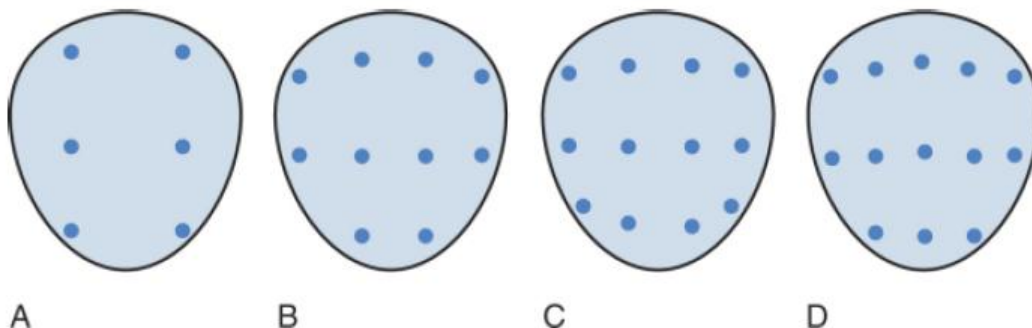
Alternativamente la biopsia prostatica può essere eseguita per via trans perineale (il perineo è l'area compresa tra l'ano e la base dello scroto); il paziente è posto in posizione "ginecologica" (supino, a gambe flesse e divaricate).

Sotto guida ecografica, mediante ago denominato "TRU-CUT", sono effettuati 10-12 (o più) prelievi nei sei sestanti della prostata.

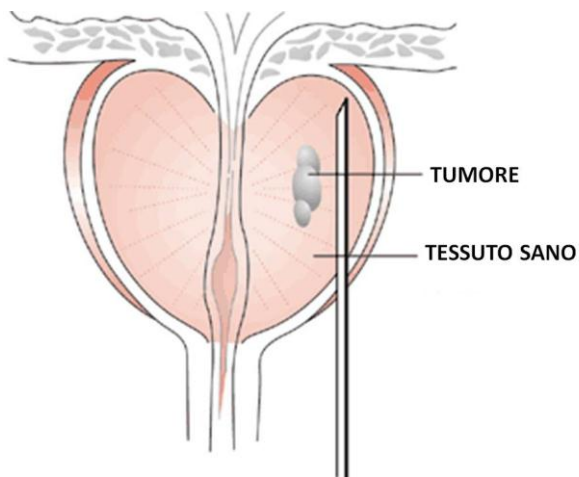
L'ago preleva in modo molto rapido e generalmente poco doloroso piccoli campioni di tessuto prostatico denominati "cores" della lunghezza di 1-2 cm e della larghezza di pochi millimetri, che verranno esaminati al microscopio dallo specialista anatomo-patologo il quale fornirà successivamente il referto istologico.



Il mapping prostatico prevede dei prelievi codificati in varie zone della ghiandola prostatica ad alto rischio di sviluppare malattia neoplastica, includendo anche aree particolarmente sospette (aree focali). Questo tipo di prelievi multipli può seguire diversi schemi che prevedono un minimo di 10-12 prelievi fino ad arrivare a superare i 25 prelievi (biopsia di saturazione). In genere si tende ad aumentare il numero dei prelievi in base al volume della prostata.



Esempi di alcuni schemi utilizzati per la biopsia a partire da sei prelievi.



Come tutte le procedure diagnostiche anche la biopsia prostatica è gravata da “falsi negativi”, cioè la mancata diagnosi istologica di tumore, anche in sua presenza.

Diverse sono le cause del falso negativo: microfocolai, difficoltà tecniche a eseguire il prelievo, diagnosi anatomo-patologica incerta. Per questo motivo in caso di negatività della biopsia prostatica, l'Urologo, anche in base alla situazione clinica, può decidere di proporre una ripetizione dell'esame.

Dopo la biopsia prostatica?

La biopsia prostatica trans rettale è una manovra invasiva, a basso rischio di complicanze che richiedono l'ospedalizzazione (inferiore all'1%), praticabile in regime ambulatoriale.

Generalmente si verifica un sanguinamento lieve a livello delle urine, feci, sperma, che può perdurare anche per 4-6 settimane dopo la biopsia. E' possibile inoltre che compaia un modesto rialzo della temperatura corporea.

In caso di sanguinamento massivo dal retto o dalle urine, di severo rialzo febbrile e/o di ritenzione acuta di urina, occorre recarsi immediatamente al Pronto Soccorso Generale per le cure del caso.

E' opportuno comunque proseguire la terapia antibiotica in atto per altri 4-5 giorni.